

LA TRAGEDIA E LA MEMORIA

A Cava de' Tirreni, in Campania, le religiose hanno ripercorso la vicenda della giovane donna in stato

vegetativo che hanno assistito per 16 anni. L'arcivescovo Soricelli: colpiti da questa dedizione

«Eluana? Hanno tentato di alterare la verità dei fatti»

Le suore Misericordine di Lecco a un dibattito dei Medici cattolici

«Per noi non è mai stata un caso. Ma qualcuno voleva proprio questo»

DA CAVA DE' TIRRENI (SALERNO)
VALERIA CHIANESE

Il ricordo di Eluana palpita vivo negli occhi delle suore che per lungo tempo l'hanno accudita. È lei stessa, la donna assistita, coccolata, curata con amore per 16 anni, è viva, presente, reale, nelle parole tenere e sussurrate, nei sorrisi che si indovinano commossi di suor Annalisa Nava, Madre generale delle Suore Misericordine e di suor Rosangela Ferrario. La storia di Eluana Englaro, la tragica vicenda che ha scosso le coscienze di tutti ed ha posto ineludibili interrogativi sul vivere e sul morire, oltre a determinare un profondo e talvolta aspro dibattito a livello politico, giuridico e legislativo tuttora in corso, è stata ripercorsa ieri in Campania. Le due suore sono state ospiti di un incontro promosso ed organizzato dalla sezione "San Giuseppe Moscati" dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni. Un dibattito pubblico ospitato nella sala Paolo VI dell'episcopio cavese dal significativo titolo anche perché riprende la frase di Matteo (25,35) "Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere..."

«Noi non ci riteniamo meritevoli di nulla», ha spiegato subito suor Rosangela Ferrario, che è stata la religiosa più vicina alla giovane e sfortunata Eluana, quella che l'ha assistita amorevolmente e con dedizione assoluta, durante i lunghi anni della disabilità. «Sono più eroiche le famiglie che accudiscono

questi malati, nella solitudine e spesso nel dolore - ha aggiunto -. È questo che vorremmo dire alla politica. Grazie a questa esperienza, capiamo quanto sia difficile per le famiglie avere aiuti, supporti, strutture, sovvenzioni». E "togliere il sondino", in questa realtà complessa e solitaria, diventa paradossalmente la soluzione più semplice, la più triste e al tempo stesso la più facile. «Dopo tanti anni accanto ad una persona malata, che non comunica esplicitamente, la tentazione di lasciare viene, se non si può contare su aiuti importanti», ha poi sottolineato suor Annalisa,

che ha spiegato come dall'esperienza della cura di Eluana tutte le religiose abbiamo imparato tanto sulla persona fragile. E, soprattutto, abbiamo compreso come, attraverso il dolore umano, ci si possa sentire più vicini al Cristo sofferente. Così la speranza non ha mai cessato di esistere, come non veniva meno il respiro seppure flebile di Eluana. I giorni successivi alla sentenza della Cassazione che ha pronunciato una parola decisiva per la sorte della giovane donna - hanno ricordato ancora le suore - sono forse stati i più difficili. «Eluana non è mai stata un "caso", lei non è mai stata un "fastidio", non ha mai creato "disturbi"», osserva suor Rosangela. «In questi ultimi mesi è diventata un "caso", ma forse c'era qualcuno che voleva proprio questo».

Difficile è stato gestire quello che

suor Annalisa definisce «l'accanimento mediatico», la propensione stupefacente ad «alterare la verità». È stato soprattutto questo aspetto che «ci ha rattristato», è stato il commento di monsignor Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi e Cava de' Tirreni. «Abbiamo visto un'Italia divisa tra chi era a favore della vita e chi in opposizione, con egoismo, con libertà presunta, con l'autodeterminazione ad ogni costo. Siamo rimasti però molto colpiti dalla semplicità delle nostre sorelle - ha detto ancora -. Molti cristiani danno ai loro malati altrettanto, nel silenzio delle famiglie». Ed è questo che nella storia di Eluana e nei suoi giorni si può riconoscere di positivo. «Il valore della carità e il dover prendersi cura di questi fratelli ammalati. È emerso questo problema con tutto il disagio e delle manchevolezze», è stata ancora l'opinione del vescovo.

Tre sono i motivi che hanno convinto Giuseppe Bettimelli, presidente diocesano e consigliere nazionale Amci, a preparare l'incontro di ieri. Che «fosse di testimonianza, per onore della verità e della giustizia». «Le suore Misericordine hanno scritto una pagina di autentica carità cristiana - ha spiegato -. Hanno messo al centro la persona disabile, di cui tutti si devono prendere cura. E questo è uno dei valori più laici di una società democratica, che la rafforza e la caratterizza: prendersi cura del disa-

bile e del debole». Il cammino è appena agli inizi. La legge in Parlamento sul fine vita e sul testamento biologico ha, secondo Bettimelli, un buon inizio, una buona base di

discussione. E il seguito che lascia incerti e timorosi, perché potrebbe essere modificata e non verso la vita. Ora Eluana dorme in pace e forse – ha concluso Bettimelli – il

suo sacrificio non è stato vano se consentirà alla politica di aiutare altre famiglie». Lei vive nel cuore delle suore e in un suo golfino bianco che suor Annalisa conserva.

LE DATE

25 novembre 1970

Eluana nasce a Lecco

18 gennaio 1992

Dopo una serata con gli amici, rientrando a casa la sua auto sbanda e finisce contro un muro. Lei entra subito in coma e, dopo cinque giorni, in stato vegetativo

7 aprile 1994

Dopo essere stata ricoverata per due anni a Sondrio, viene accolta nella casa di cura "Beato Luigi Talamoni" di Lecco

2 marzo 1999

Il Tribunale di Lecco respinge, per la prima volta, la richiesta di Beppino Englaro di far morire Eluana. Sarà il primo di sette pronunciamenti giudiziari contrari all'istanza

16 ottobre 2007

La Corte di Cassazione, per la prima volta, apre alla possibilità di sospendere alimentazione e idratazione, ma a due condizioni: accertare la volontà della giovane e l'irreversibilità del suo stato. Ogni decisione è rinviata

alla Corte d'Appello di Milano

9 luglio 2008

La Corte d'Appello di Milano autorizza, con un decreto, il distacco del sondino nasogastrico

3 febbraio 2009

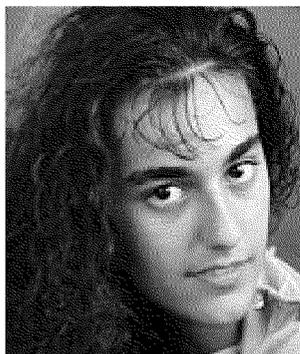
All'1,31 un'ambulanza della Croce Rossa trasferisce Eluana da Lecco alla casa di riposo "La Quiete" di Udine

9 febbraio 2009

Alle 19,35 Eluana muore

Suor Rosangela: «Noi eroiche? No, lo sono le famiglie vicine ai loro malati nella solitudine e nel dolore, spesso senza aiuti di alcun tipo»

Suor Annalisa: i giorni più difficili? Quelli successivi alla sentenza della Cassazione. Da questa esperienza abbiamo imparato tanto sulla fragilità



La casa di cura "Beato Luigi Talamoni" di Lecco